

L'annuncio dell'arrivo di sanzioni per chi non accetta le carte costringe tutti a mettersi in regola

# L'obbligo del Pos tra multe e malumori

Sono ancora tanti i piccoli negozi e laboratori sprovvisti a causa dei costi di noleggio e delle commissioni

di **Giovanna Belardi**

AREZZO

■ Chi non si adegua sarà multato. Tra pochi mesi, al passaggio dell'anno, infatti, non ci sarà più possibilità per negozianti e artigiani, di sottrarsi ai pagamenti dei clienti attraverso le carte, perché arriveranno le sanzioni.

Una base di 30 euro di multa, con una percentuale del 4% sul valore della transazione. E sono tanti ad Arezzo, come ovunque, gli esercenti che non hanno il Pos e quindi non possono accettare pagamenti con le carte. "Costa troppo, con la commissione non resta più niente" è il tormentone che viene rilanciato.

C'è anche chi lo scrive ben chiaro sopra la cassa e finora non c'è stato verso di convincersi.

Le motivazioni sono per tutti uguali: finora chi veniva trovato sprovvisto non veniva sanzionato.

E questo supportava la scelta di fare senza, determinata però dai costi aggiuntivi che il servizio comporta all'esercente.

A seconda del volume di vendite e della tipologia del prodotto ovviamente cambia anche il peso delle commissioni e dei costi del noleggio del Pos.

Per questo in questa fase c'è la caccia alle opportunità più favorevoli per adeguarsi. Ma certo, per i piccoli negozi o i laboratori artigiani, così come per i bar, a parte il tetto minimo, l'annuncio delle future sanzioni di malumore ne ha lasciato tanto.

"Il morale è sotto terra -

**Pos obbligatorio**

Anche i piccoli esercenti devono adeguarsi alle nuove disposizioni stabilite per il commercio altrimenti c'è la multa



spiega Mario Checcagliani, direttore di Confesercenti - tutti si dovranno adeguare

## Checcagliani (Confesercenti)

"Preoccupazione diffusa per gli ulteriori aggravii"

re però in queste condizioni è ovvio che il malumore c'è. Bisognerebbe creare

un clima favorevole. Si pensava all'inizio che avrebbero azzerato i costi invece no. Ci doveva essere un qualcosa per incentivare ma così è ovvio che la gente si adegua perché c'è la sanzione. Questa e altre novità sono viste dalle piccole imprese come un ulteriore aggravio della burocrazia, per una categoria che in questo momento fa

fatica a tirare avanti".

Per i piccoli esercizi infatti le problematiche aumentano perché i costi delle transazioni, a vedere alcune proposte commerciali che girano in città, inevitabilmente si concludono allo stesso modo: più alto è il volume di transato più si limita l'applicazione delle commissioni, così come si annulla il pagamento

dell'installazione e del canone. Insomma maggiore potere contrattuale, minore la spesa per l'azienda.

"Queste manovre colpiscono inevitabilmente i più piccoli - spiega Catiuscia Fei di Confcommercio - Per il momento stiamo aspettando il confronto nazionale per avere direttive precise. In questa fase vogliamo capire attraverso

so i nostri contatti quali possono essere le proposte commerciali più convenienti e segnalarle".

Un momento dunque abbastanza delicato per il settore del commercio locale, alle prese con novità importanti che dal primo gennaio scateneranno una rivoluzione e per ora anche tanta preoccupazione.